

# Assegni familiari, tetti ritoccati

PAGINA A CURA DI CARLA DE LELLIS

Dall' 1 luglio si applicano i limiti di reddito rivalutati dell' 1,1%. Ecco le nuove istruzioni. I lavoratori devono fare (o rifare) domanda a datore/Inps. Aumentano i limiti di reddito che danno diritto all' assegno per il nucleo familiare. Dal 1° luglio si applicano, infatti, i nuovi valori rivalutati dell' 1,1% che è la variazione del costo della vita registrato dall' Istat tra il 2016 e il 2017. Come di consueto, l' Inps ha aggiornato le tabelle con i nuovi valori di riferimento che servono a verificare diritto e misura della prestazione. Le tabelle resteranno valide fino al 30 giugno 2019 (sono allegate alla circolare n. 68/2018), a disposizione di lavoratori dipendenti, pensionati e iscritti in via esclusiva alla gestione separata dell' Inps (ex lavoratori a progetto, collaboratori, ecc.). Alla luce dei nuovi valori i lavoratori sono chiamati a fare o a rifare domanda al proprio datore di lavoro o all' Inps (nei casi previsti), per aver diritto all' assegno dal prossimo mese di luglio fino al mese di giugno 2019, specificando il nucleo familiare. L' assegno per il nucleo familiare (in sigla Anf) è una prestazione riservata ai soggetti che percepiscono reddito «da lavoro dipendente»; quindi, non soltanto i lavoratori dipendenti veri e propri (i titolari di rapporto di lavoro dipendente), ma anche collaboratori e pensionati. La prestazione è condizionata a che ne determina diritto e misura. A tal fine si prende in considerazione il nucleo composto dal lavoratore che ne fa richiesta, dal coniuge, dai figli, dai figli minori, dai figli maggiorenni se inabili e dagli altri soggetti in questi rapporti di parentela, in quanto il reddito del nucleo familiare è la somma di tutti i redditi percepiti da tutti i componenti. Ciascuno di essi, pertanto, ha titolo ad avere l' assegno familiare; tuttavia, soltanto uno dei due può presentare domanda, cosa da decidere di comune accordo. In mancanza di un' intesa, l' assegno è erogato al genitore con cui il figlio convive. Il



reddito. Diritto e misura dell' assegno dipendono dal reddito del nucleo familiare, del quale si valutano e si sommano tutti i redditi, conseguiti da tutti i componenti, nell' anno solare precedente il 1° luglio di ogni anno. Per l' appuntamento attuale, che riguarda il periodo dal 1° luglio 2018 al 30 giugno 2019, pertanto, si tiene conto del reddito conseguito nell' anno 2017. Nel computo del reddito familiare sono pochissime le entrate di cui non si tiene conto: i redditi derivanti da trattamenti di fine rapporto lavoro, lo stesso assegno familiare, le rendite vitalizie corrisposte dall' Inail, le pensioni di guerra e le indennità di accompagnamento per invalidi, le indennità ai ciechi parziali, ai sordomuti e ai minori mutilati e invalidi civili, nonché le pensioni tabellari dei militari di leva colpiti da infortunio. Incide il «tipo» il reddito. Come accennato in precedenza, l' assegno per il nucleo familiare è una prestazione riservata ai soggetti che percepiscono reddito «da lavoro dipendente». Questa condizione impone che, una volta determinato il reddito del nucleo familiare, occorre verificare che sia composto per almeno il 70% da redditi di lavoro dipendente e da pensione. Di conseguenze non si avrà diritto alla prestazione qualora nel nucleo familiare siano presenti soggetti che percepiscono redditi di lavoro autonomo, professionale e di capitale per un importo superiore al 30% del reddito complessivo del nucleo familiare. Quanto vale l' assegno. Una volta calcolato l' importo del reddito del nucleo familiare e verificata la sua composizione (per il 70% da lavoro dipendente e da pensione), è possibile verificare quanto spetta di assegno. A tal fine, si utilizzano le tabelle predisposte dall' Inps, le quali, per diverse classi di reddito, dicono se e qual è la misura dell' assegno cui si ha diritto, in funzione del numero di componenti del nucleo familiare (da 1 a 12). Le tabelle sono 13, in base alle caratteristiche del nucleo familiare (va presa quella adatta al proprio caso). Qualche esempio. Per la famiglia tipo di quattro persone, genitori e due figli minori (si fa riferimento alla tabella 11) si parte da un assegno di 3.100 euro annui (pari a 258,33 euro mensili) per redditi fino a 14.541,59 euro (14.383,37 euro per il periodo dal 1° luglio 2015 al 30 giugno 2018; infatti, quest' anno la rivalutazione interviene dopo due anni di stop, per via dell' invarianza o della variazione negativa dell' Istat). La stessa famiglia con un reddito più alto, di 25 mila euro, ha diritto a un assegno mensile pari a 160,83 euro (157,58 euro a mese fino a giugno). Stesso nucleo familiare che dispone di 40 mila euro di reddito ha diritto a 75,53 euro mensili (lo stesso fino a giugno). La domanda. La domanda per l' Anf va presentata per ogni anno al proprio datore di lavoro (nel caso in cui il richiedente svolga attività lavorativa dipendente) utilizzando il modello ANF/DIP (codice SR16 disponibile sul sito internet dell' Inps). La domanda serve al lavoratore per comunicare le informazioni relative al nucleo familiare e al reddito, sulla base delle quali c' è la verifica del diritto e della misura all' assegno. In genere è bene presentare la domanda entro il mese di giugno, così da permettere al datore di lavoro di effettuare la verifica e l' aggiornamento dell' importo dell' assegno in tempo utile per il 1° luglio. Tuttavia, poiché negli anni le scadenze fiscali per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi si sono via via sempre più allungati a estate inoltrata, la domanda è generalmente presentata nel corso del mese di luglio (il 730 scade il 23 luglio) o addirittura anche dopo. In questi casi non ci sono conseguenze: il datore di lavoro deve comunque corrispondere l' assegno per il periodo di lavoro prestato alle

proprie dipendenze (lo farà con arretrati in busta paga), anche se la richiesta è presentata in ritardo (può essere presentata anche dopo la cessazione del rapporto di lavoro, rispettando un solo vincolo: il termine prescrizione di cinque anni dal primo giorno del mese successivo a quello di maturazione del diritto). Pagamento dell' assegno. Ai lavoratori dipendenti l' assegno familiare è pagato per conto dell' Inps dal datore di lavoro. Ai pensionati, ai lavoratori domestici e ai collaboratori l' assegno viene, invece, corrisposto direttamente dall' ente di previdenza. L' assegno può essere pagato anche direttamente al coniuge del lavoratore avente diritto. © Riproduzione riservata.